Si esigono consultazioni democratiche

Esplode la collera dei contadini contro la truffa dc nelle Mutue

I coltivatori dell'Empolese si radunano oggi per impedire che la democrazia venga calpestata dalla « Bonomiana » - Il prefetto di Firenze dichiara di non avere autorità sufficiente

(Dal nostro inviato speciale)

EMPOLI, 15. — Questo pomeriggio si sono riuniti ad Empoli i sindaci e gli assessori di sei comuni della zona (Fucecchio, Vinci, Cerreto Guidi, Castelfiorentino Certaldo ed Empoli), per discutere sulle elezioni nelle mutue coltivatori diretti. Ieri si era riunito il Consiglio dei sindacati e domani mattina, giovedì, avrà luogo nel centro cittadino una grande manifestazione popolare contro i brogli orditi dalla « bonomiana », per una consultazione che si svolga entro i rigidi limiti della legalità.

Le elezioni delle mutue sono divenute, nei maggiori centri della Valdelsa e dell'Empolese, un problema generale della popolazione, una questione di ordine morale che mobilita tutti i democratici e li fà sentire impegnati a battere le manovre ordite ai danni dei contadini.

Il Consiglio comunale di Empoli, che si è riunito lunedì scorso, ha dedicato una intera — e per certi aspetti drammatica — seduta, terminata alle 1,30 del mattino, a discutere su quanto sta avvenendo attorno all'organismo assistenziale dei coltivatori. Al termine della riunione la minoranza democristiana, della quale fanno parte anche i funzionari comunali e di zona della « bonomiana », ha dovuto piegarsi a una decisione unanime del Consiglio che fa piazza pulita della prima e più grossa speculazione messa in atto dai dirigenti provinciali: la cancellazione delle liste elettoriali di ben 396 soci, nei sei comuni considerati, scelti fra quelli di orientamento democratico.

Il Consiglio comunale ha chiesto il rinvio delle elezioni (fissate nei giorni che vanno dal 22 al 30 marzo) di un mese, la revisione delle liste condotta dalle commissioni comunali per i contributi unificati (e quindi sulla base di informazioni raccolte dai vigili urbani e comunque dal personale dei comuni), la tutela della libertà di voto in generale. La riunione fra le Giunte comunali di oggi ha lo scopo di dare pratica attuazione a queste decisioni. I dirigenti popolari e i contadini della zona non considerano la manovra bonomiana come definitivamente bloccata, come dimostra la manifestazione di massa indetta per il giorno di mercato.

Le cose — malgrado la circolare di Sullo e con la copertura del prefetto — sono precipitate quando, di fronte alla sicura riconferma dell'Alleanza contadina a Empoli e Castelfiorentino, e al pericolo di perdere le elezioni nei comuni limitrofi (la gestione democratica delle mutue comunali è giudicata « contagiosa » dai dirigenti bonomiani), è venuta la esclusione di ben 86 capifamiglia a Empoli, 45 a Castelfiorentino e di circa 100 a Fucecchio. Queste esclusioni dovevano garantire la vittoria « bonomiana »: non importava che i ricorsi avrebbero, successivamente, reintegrato i coltivatori nei loro diritti alla assistenza — come ha affermato il funzionario di zona della « bonomiana » in Consiglio comunale —; intanto essi perdevano il diritto di voto.

Non solo, ma prima ancora che gli interessati ricevessero comunicazione dell'avvenuta cancellazione, l'ufficio assistenza della Confederazione inviava una lettera agli interessati in cui offriva le proprie prestazioni... per proporre ricorso. Le sedi delle votazioni sono state poste quasi sempre negli uffici della « bonomiana »: e le liste tenute segrete, le date di votazione rese note a « singhiozzo » (l'ufficio elettorale della prefettura si è dimostrato incapace di impedire tutto ciò).

La sollevazione contro questa scandalosa operazione è stata unanime.

Il prefetto al quale queste cose sono state dette, ha risposto di non aver autorità per intervenire: « rivolgetevi alla magistratura ».

Le violazioni della legge e i soprusi « bonomiani » hanno creato un problema gravissimo, la cui soluzione non può aspettare il giudizio del magistrato, ed è esattamente *un problema di ordine pubblico*.

Anche questo è stato detto al Prefetto, che finora non ha agito. Le responsabilità rispettive, però, sono ormai chiare così come sono stati costretti a riconoscere in Consiglio comunale gli esponenti della DC empolese. Se la legalità non sarà rigidamente ripristinata, in questi comuni le elezioni non si faranno: i contadini si recheranno alle Mutue il giorno delle elezioni ma non per votare, bensì per cacciare a pedate i dirigenti « bonomiani ». E proprio

RENZO STEFANELLI

Queste foto sono state scattate a Monterubbiano, un grosso centro della provincia di Ascoli Piceno e costituiscono una prova di come le elezioni fra i coltivatori diretti siano state considerate dalle autorità governative come un affare interno del partito clericale. In questo caso le elezioni sono state organizzate direttamente nella sede della D.C.. In altri casi — e sono la maggioranza — le votazioni si sono tenute nelle sedi della « bonomiana ». Il compagno on. Ezio Santarelli ha presentato una interrogazione nella quale ha fatto anche presente che i contadini di Monterubbiano hanno protestato per essere costretti ad andare a votare nella sede d.c. e che il Comune aveva offerto locali idonei per lo svolgimento delle votazioni. Nella foto: in alto a destra: l'ingresso della sede d.c. trasformata in seggio elettorale. In alto a sinistra: il particolare del cartello che indica ove si deve entrare. In basso: dove si vota

Totale lo sciopero in tutto il gruppo

Ad Avezzano i lavoratori manifestano contro Torlonia

Ricattatoria « chiusura » della centrale termoelettrica — La Camera del Lavoro polemizza con le posizioni padronali

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO, 15. — Gli operai dello zuccherificio di Avezzano, della Centrale Termo-elettrica SAZA e della Centrale Idro-elettrica SIL, hanno risposto oggi, con un compattissimo sciopero di 24 ore e con una vivace ed unitaria manifestazione cittadina, all'atteggiamento negativo assunto dai rappresentanti di Torlonia, nel corso delle trattative che erano iniziate lunedì scorso.

Lo sciopero ha avuto regolarmente inizio stamani alle ore sei, con la partecipazione di tutti i lavoratori si sono riversati alla Camera del Lavoro da dove, impugnati i cartelli, hanno cominciato a sfilare per le vie cittadine. Sui cartelli era scritto: « Siamo disposti a tutto perchè abbiamo ragione »; « Vogliamo l'aumento dei salari e non i prestiti della direzione »; « Via Torlonia dallo zuccherificio di Avezzano »; « Applicazione del contratto degli elettrici per la centrale ». Il corteo si è portato davanti all'ufficio coltivazione zucchero di Torlonia, sotto la sede dell'Ente Fucino, dove si sono levate le grida « Costruzione immediata del nuovo zuccherificio »; e davanti alla Banca del Fucino, che costituisce il terzo cardine del dominio di Torlonia sull'economia marsicana.

I lavoratori, quindi, si sono recati sotto la sede del Comune. Qui ha parlato ai lavoratori il vice sindaco, prof. Pagani, il quale ha informato i lavoratori dei passi fatti dall'amministrazione per sollecitare alle superiori autorità l'intervento per una immediata soluzione della vertenza ed ha letto il testo di un telegramma al Prefetto dell'Aquila, che sarà fatto partire oggi stesso.

Apprendiamo che la direzione dello zuccherificio, per ricattare la volontà degli operai ha « chiuso » la Centrale Termoelettrica dove normalmente la produzione viene sospesa alla fine di aprile per i lavori di manutenzione. Come era prevedibile questo ricatto non ha avuto altro effetto che quello di irritare ulteriormente i lavoratori in lotta. Intanto, grandi consensi suscitano oggi la documentata risposta della Camera Confederale del Lavoro di Avezzano all'offensivo manifesto degli uomini di Torlonia. Nel manifesto della CGIL, dopo avere fatto un chiaro raffronto delle posizioni padronali e di quelle dei lavoratori è detto: « Considerato la posizione negativa dei rappresentanti di Torlonia sulle questioni di fondo, i dirigenti sindacali hanno cercato con tutti i mezzi di pervenire ad un accordo che mentre equiparasse le paghe degli addetti alla produzione della energia elettrica a quelle stabilite dal contratto nazionale elettrico, aumentasse le paghe degli zuccherieri di lire 12 mila mensili per i manovali e proporzionatamente per le categorie superiori.

« Sentite queste ragionevoli proposte, la delegazione di Torlonia ha abbandonato il tavolo delle trattative. Questo è il motivo fondamentale che giustifica la ripresa della lotta dei lavoratori con la decisione e la forza di cui abbiamo detto ».

Dal 17 in sciopero i panettieri

Il secondo sciopero nazionale dei lavoratori panettieri avrà inizio alle ore 0 del giorno 17 e proseguirà fino alle 24 del giorno 18. La decisione è stata confermata ieri dai sindacati.

Come è noto, i lavoratori panettieri effettuano questo nuovo sciopero nazionale e manifestazioni di protesta in tutte le province, per ottenere il rinnovo del contratto nazionale scaduto da circa due anni, perchè venga riconosciuto il congegno della scala mobile e rispettate le leggi sociali, che regolano i diritti dei lavoratori.

In numerose province sono già in corso manifestazioni di protesta, ritardi nell'inizio del lavoro, scioperi, come a Perugia, a Roma, a Firenze, a Savona, ad Alessandria, a Venezia, ecc.

In tutte le province si svolgono assemblee generali unitarie nel corso delle quali i lavoratori confermano la loro decisione di partecipare compatti al secondo sciopero nazionale del 17 e 18 e di intensificare la agitazione con azioni sindacali di più lunga durata, se i dirigenti provinciali dei panificatori, che si riuniranno a Roma il giorno 22 corrente non decideranno di dare inizio a concrete trattative con le organizzazioni dei lavoratori, sulla base delle richieste, a suo tempo presentate.

Per l'orario e i salari

Sciopero all'« Alfa » di Pomigliano d'Arco

L'opposizione della direzione alle rivendicazioni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Gli ottocento operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano D'Arco hanno effettuato oggi uno sciopero di quattro ore, dopo la rottura delle trattative in corso all'Intersind su una serie di rivendicazioni inerenti alle tariffe di cottimo, all'orario di lavoro alle qualifiche.

L'azione condotta dalla maestranza la scorsa settimana a sostegno delle richieste avanzate alla direzione — e che ricalcano quelle dei lavoratori dello stabilimento milanese dell'Alfa Romeo — aveva portato alla convocazione delle trattative presso l'Intersind. Ogni tentativo di accordo è stato però frustrato dalla posizione assunta dall'azienda, che si è dichiarata disposta solo a rivedere il trattamento ai lavoratori in condizione di « attesa lavoro » retribuendoli con il 10 per cento a norma di contratto, ma ha rifiutato di aderire alla proposta del sindacato per un aumento del 20 per cento sulle attuali percentuali di cottimo. Ciò ha impedito, naturalmente, che si passasse a discutere con qualche esito la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario, il raddoppio del premio di produzione in rapporto al raddoppio del rendimento, della contrattazione di una speciale procedura per la rapida soluzione delle controversie relative alle qualifiche, della trasformazione dell'attuale fondo benefico in una vera e propria cassa assistenziale interna.

Unitariamente i sindacati hanno perciò deciso di proclamare lo sciopero di quattro ore per ciascun turno, messo in atto, quindi, dalle 11 alle 15 e dalle 19 alle 23. La partecipazione è stata compatta specie da parte dei più giovani, il cui slancio rappresenta il fatto nuovo della situazione di questa azienda.

Un altro reparto in agitazione

Nuovi scioperi ieri alla FIAT

Gli addetti al « treno pellegrino » hanno ritardato di mezz'ora l'inizio del lavoro

(Dalla nostra redazione)

TORINO 15 — Nuovi scioperi hanno fatto seguito oggi, a quello scoppiato ieri alla Fiat Ferriere, dove gli operai del secondo turno della « tornieria cilindri » avevano ritardato di mezz'ora l'inizio del lavoro. Stamane, dall'ora 10 alle 10.30, gli operai del primo turno dello stesso reparto hanno sospeso anch'essi il lavoro e si sono recati dal loro direttore, ing. Coppo, che già ieri aveva cercato di scongiurare od arginare la protesta. Inoltre l'agitazione si è estesa nel pomeriggio al « reparto tubi ». Gli operai del secondo turno addetti al « treno pellegrino » hanno ritardato l'inizio del lavoro dalle 14 alle 14.30, per le medesime rivendicazioni per cui oggi tutte le maestranze FIAT sono in fermento.

Gli operai della « tornieria cilindri », tutti specializzati ed addetti ad un lavoro altamente qualificato, hanno infatti scioperato per protestare contro le trattative separate fra la direzione ed i sindacati CISL, UIL, LLD (conclusesi proprio ieri con un completo fallimento), e per la soluzione dei loro problemi; innanzitutto la questione degli orari, violata dal progetto padronale di far effettuare 52 ore alla settimana, e motivata dal pesantissimo orario oggi imposto alla « tornieria cilindri »: 9 ore e mezzo giornaliere senza interruzione; in secondo luogo gli operai hanno voluto protestare contro la decurtazione di 3 lire orarie subita dall'incentivo di cottimo nell'ultimo mese a causa del continuo taglio dei tempi.

Due membri di Commissione interna della UIL si sono precipitati nel reparto — probabilmente mandati dalla direzione — per tentare di far cessare lo sciopero, raccomandando specialmente « state attenti a cosa fate perchè l'agitazione non è stata dichiarata ». Gli operai hanno risposto che avrebbero discusso soltanto con tutta la Commissione interna. Purtroppo i membri della CGIL non hanno potuto intervenire poichè a loro è vietato qualsiasi spostamento. Il nuovo sciopero alle Ferriere FIAT, che non a caso ha avuto per movente le più importanti questioni attualmente sul tappeto per tutte le maestranze FIAT — orario, salari, tempi, ritmi, qualifiche ecc. — è un chiaro sintomo della tensione che esiste all'interno del monopolio dell'auto, esplosa, per la prima volta dopo 5 anni, in uno sciopero di reparto.

La lotta dei 40.000 lavoratori calzaturieri

E' in corso in tutto il paese, e si intensificherà nei prossimi giorni, un ampio e combattivo movimento di lavoratori calzaturieri: i 40.000 lavoratori, operai e impiegati, per la prima volta, in questi ultimi anni, realizzano, a livello di settore, l'unità nella lotta.

L'agitazione non si manifesta solo nei centri della industria calzaturiera di Vigevano, del Legnanese, ma anche in quelli della Toscana, della riviera del Brenta, di Parma e di Napoli, mentre è in stato di avanzata preparazione nel Fermano e nel Maceratese.

A Bologna e Varese, Valenza e Alessandria, la lotta si è già conclusa vittoriosamente nella quasi totalità delle fabbriche.

Cosa sta alla base di questa lotta? Prima di tutto una situazione di bassi salari — minimi contrattuali — o di sottosalario (Napoli, Ascolano ecc.) e una violazione — come non si verifica in nessun altro settore — delle leggi previdenziali e assistenziali, che colpisce gli interessi immediati e futuri dei lavoratori.

Questo è il dato fondamentale delle condizioni dei lavoratori calzaturieri, da questa condizione viene la spinta al movimento. D'altra parte l'industria delle calzature raccoglie molti dei « frutti del miracolo economico », il quale però anche in questo settore ha significato solo più alti profitti per gli industriali.

Nel breve giro di 5 anni la produzione è aumentata del 70,8 per cento con un incremento medio annuo del 14 per cento. Nel 1960 la produzione ha superato la cifra record di 90 milioni di paia, dei quali oltre 30 milioni vengono esportati in tutti i Paesi del mondo. Il valore delle calzature esportate ha raggiunto nel 1960 i 67 miliardi.

L'aumento della produzione e del rendimento del lavoro è stato ottenuto mediante un rapido sviluppo tecnologico e l'organizzazione del lavoro a catena, ferrovia, manovia, hanno aumentato notevolmente i ritmi di lavoro e lo sfruttamento operaio.

Questo processo ha raggiunto tutto il settore, dalla piccola alla grande fabbrica calzaturiera.

Ci troviamo perciò di fronte ad un settore produttivo che ha progredito rapidamente, che ha raggiunto livelli produttivi molto alti i quali vengono indicati con « orgoglio » e in ogni circostanza dagli industriali e dal governo.

In questa nuova realtà restano vecchie, inadeguate alle esigenze di una vita moderna, mortificate nei propri diritti solo le condizioni dei lavoratori. Questi sono costretti a lavorare a cottimo, senza essere pagati come cottimisti; gli apprendisti vengono subito immessi nella produzione e continuano invece ad essere pagati come apprendisti; le donne, per una inadempienza contrattuale dell'ANCI, attendono da 20 mesi l'inizio delle trattative sulla parità salariale. Le contraddizioni diventano così di giorno in giorno più acute e più profonde.

Mentre la produzione aumenta del 70,8 per cento, i salari tabellari aumentano del 7,3 per cento. I salari lordi di fatto degli operai calzaturieri sono i più bassi di tutta l'industria manifatturiera.

E' da questa profonda contraddizione tra la situazione del settore e la condizione operaia, che nasce e si sviluppa il movimento di lotta dei lavoratori calzaturieri.

I punti di partenza sono diversi e l'agitazione pur avendo realizzato una unità settoriale tende a raggiungere obiettivi profondamente diversi. In alcuni centri l'obiettivo è solo il rispetto del contratto di lavoro e l'applicazione delle leggi sociali e previdenziali, in altri la conquista del minimo di cottimo, di salari legati al rendimento, la parità di salario per sesso, la contrattazione delle qualifiche.

La lotta però non è fine a se stessa, mirando a creare una situazione salariale omogenea, prepara, fin da questo momento, una condizione di forza per la battaglia contrattuale della prossima estate.

A. MOLINARI

Oltre l'81 % alla FIOM nella Faggian di La Spezia

LA SPEZIA, 15 — La FIOM ha conquistato l'81,53 % dei voti operai e la maggioranza dei seggi nelle elezioni per la Commissione interna della Officine Pio Faggian di La Spezia, una delle maggiori aziende di riparazioni navali della zona. Le elezioni si sono svolte sulla base di liste di candidature presentate dai lavoratori, a scelta della FIOM, per il rinnovo della Commissione interna. Ecco i risultati: FIOM-CGIL voti 131 (81,53 %) 5 seggi; FIM-CISL voti 21 (13,06 %) 1 seggio; UILM voti 9 (5,60 %) 1 seggio. Il Faggian è stato il primo cantiere navale della zona ad essere occupato dagli operai per difendere il lavoro minacciato dalla crisi del settore navalmecc. Il 1960 è stato un anno di lotte per difendere il lavoro e per ottenere la riassunzione dei licenziati per rappresaglia politica. Le elezioni di ieri hanno dimostrato che la maggioranza dei lavoratori ha approvato la linea di condotta della FIOM.

Scioperi a Ferrara contro le rappresaglie allo zuccherificio « Romana »

FERRARA 15 — Il grave episodio di rappresaglia politica verificatosi allo zuccherificio « Romana » di Ferrara, dove il 12 febbraio scorso, dopo 5 giorni di sciopero, 15 lavoratori sono stati licenziati per rappresaglia politica, ha provocato una reazione unitaria di protesta da parte di tutte le forze democratiche ferraresi.

Le organizzazioni sindacali, la Commissione interna, i consiglieri comunali e provinciali, i consiglieri regionali, i parlamentari ferraresi, i lavoratori, i contadini, i rappresentanti di tutte le forze democratiche e antifasciste di Ferrara, hanno espresso la loro solidarietà con i licenziati e la loro decisa condanna di questo atto di rappresaglia e di ritorsione di Lavoro.

Ecco i risultati delle elezioni: FIOM-CGIL voti 131 (60,5 %) 5 seggi; FIM-CISL voti 51 (23,6 %) 2 seggi; UILM voti 34 (15,7 %) 1 seggio. Il Faggian è stato il primo cantiere navale della zona ad essere occupato dagli operai per difendere il lavoro minacciato dalla crisi del settore navalmecc. Il 1960 è stato un anno di lotte per difendere il lavoro e per ottenere la riassunzione dei licenziati per rappresaglia politica. Le elezioni di ieri hanno dimostrato che la maggioranza dei lavoratori ha approvato la linea di condotta della FIOM.

Un'interrogazione comunista

I compagni Valenza, Berti, Paletto e Cecchi hanno presentato al Ministro del lavoro e a quello dell'Interno una interrogazione chiedendo i provvedimenti che essi intendono adottare per ottenere il rispetto degli obblighi da parte degli industriali calzaturieri, sanzionati e per il rispetto della Costituzione da parte della DC.

Nell'interrogazione si ricorda tra l'altro come centinaia calzaturieri che manifestarono per ottenere migliori salari e condizioni intervennero durante manifestazioni dei lavoratori.

Le novità alla Fiera di Verona

Anche per le macchine agricole si può parlare di automazione?

La « stazione di controllo automatico » applicata ai nuovi tipi di trattori — Un altro indirizzo della produzione della industria per i campi: le macchine polivalenti — Contraddizioni nel processo di meccanizzazione dell'agricoltura italiana

(Dal nostro inviato speciale)

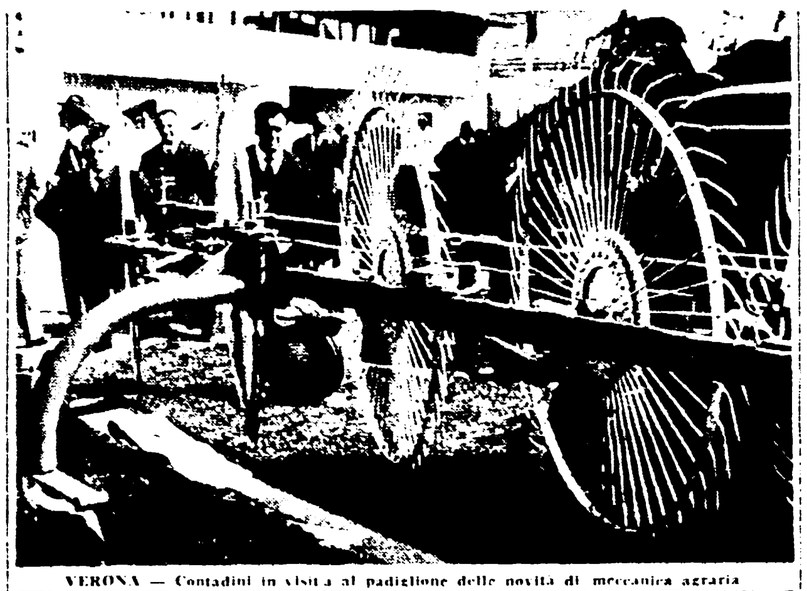
VERONA, 15. — *Alla 63. edizione della Fiera di Verona è di scena la macchina, il motore. La chiusura del settore zootecnico della rassegna (per colpa dell'epidemia aftosa) ha accentuato la importanza della mostra di meccanica agraria; ma sopratutto il visitatore rimane impressionato dal numero elevatissimo di novità, omologate come tali da un apposito comitato di esperti il quale ha redatto una specie di anagrafe dei « neonati » nel campo della meccanizzazione agricola.*

Le maggiori novità di meccanica agraria sono state concepite sotto il segno dell'« automatizzazione ». Intendiamoci: si tratta di cosa profondamente diversa dal processo di automazione della industria, sia dal punto di vista tecnologico che per le conseguenze economico-sociali; pure il termine non sembra abusato per quanto riguarda la meccanica agricola perchè si tratta pur sempre di dispositivi che rendono automatiche operazioni che prima dovevano svolgersi con l'intervento dell'uomo.

La principale innovazione in questo senso — esposta da case italiane e straniere — è la cosidetta « stazione automatica » contenuta nel cruscotto dei trattori: basta premere alcuni bottoni o manovrare una piccola leva per compiere varie operazioni, quali soprattutto il cambio automatico dell'attrezzo collegato al trattore. La stessa « stazione di controllo » permette di regolare automaticamente la profondità di aratura, il che rappresenta un grandissimo vantaggio nella precisione del lavoro (il risparmio di tempo appare nel campo dell'agricoltura meno rilevante).

Infine una novità di rilievo nel campo dell'« automazione » ci è apparso un dispositivo applicato per la prima volta ad un trattore italiano: esso consente al conduttore del trattore di aumentare, quando occorre, con una semplice manovra e con il trattore in movimento, lo sforzo di trazione della macchina in ragione del 50 per cento, qualunque sia la marcia innestata. Se ad esempio nel corso di una aratura la macchina trova un ostacolo improvviso (diversa natura del terreno ad esempio) questo dispositivo « automatico » consente di risolvere il problema senza cambiare marcia e con un'operazione semplicissima.

Per quanto è possibile, insomma, l'industria si indirizza a produrre tipi di macchine agricole sempre più « automatiche » nel senso di una soluzione dei vari problemi affidata al meccanismo stesso. Un'altra direttiva della produzione industriale per l'agricoltura è quella di puntare su macchine « polivalenti ». Si cerca in questo modo di risolvere sopratutto i problemi delle piccole aziende: i quali non potranno in nessun modo dotarsi di un complesso parco trattoristico e di macchine agricole. Novità maggiori in questo campo sono state presentate dall'Italia e da una casa della Germania occidentale. Si tratta di piccoli trattori (35 HP) dotati di una serie di attrezzi e di parti scomponibili: via via la stessa macchina ti appare come un trattore, come un piccolo camion, un sollevatore, una stazione per martelli pneumatici, un irroratore ecc. Il modello tedesco delle accentuate linee militaresche, sfiora le caratteristiche del piccolo carro armato.



VERONA — Contadini in visita al padiglione delle novità di meccanica agraria

La Fiera è stata l'occasione non solo per esporre queste e tante altre novità (non solo nel settore meccanico) ma anche per riproporre questa domanda: « A che punto siamo con la meccanizzazione dell'agricoltura italiana? ». Le cifre ufficiali complessive parlano di 250 000 trattori immatricolati alla data del dicembre 1960. Nel corso dell'anno sono stati immessi per conto 26 436 trattori nuovi, con un incremento di circa 4 000 unità rispetto all'anno precedente. Vi è stata una ripresa nei confronti della battuta d'arresto che si era verificata nel 1959 e ciò sembra in aperta contraddizione con il fatto che il 1960 è stato l'anno nero per l'agricoltura italiana.

In realtà le stesse fonti ufficiali che forniscono i dati sulla meccanizzazione soggiungono che gli acquisti sono stati largamente usufruendo del credito statale (piano decennale). Siamo in sostanza di fronte ad un accentuato processo di monetizzazione delle aziende agricole nelle quali si verifica una specie di spirale: ogni aumento, si tanno alti debiti per diminuire i costi di produzione, il reddito è ancora; ma ecco cambiali per nuove macchine: una corsa piena di incognite, di contraddizioni, anche di assurdità. Alcune relazioni sulla meccanizzazione dei poderi degli assegnatari degli Enti di riforma hanno dimostrato che in molti casi si può parlare di « ipermeccanizzazione », vale a dire di acquisto di macchine assolutamente sproporzionato alle capacità economiche e possibilità di utilizzazione, il che si risolve in un fatto antieconomico.

A sottolineare come stanno in realtà le cose — ancor più di ogni statistica o tredico studio — sono intervenuti nella Fiera i contadini come abbiamo già detto, centinaia di coltivatori diretti giravano tra gli stands della mostra, durante la giornata inaugurale, con dei dischi di cartone appesi sul petto e gaiardetti. Su quelle cocciarde erano scritte poche parole: « Non posso comperare macchine agricole ». I contadini guardavano le meraviglie della tecnica agricola, sgranavano gli occhi di fronte ai trattori « automatici » e dai visi loro quella cocciarda indicava non solo il rifiuto di una protesta ma anche la ragione di un rifiuto proprio accorato: vedere come per ironia di una precisa politica, le aziende contadine vengono escluse dal progresso. Il progresso tecnologico ripropone dunque con urgenza i problemi strutturali dell'agricoltura italiana.

DIAMANTE LIMITI

La cocciarda portata sulle giacche da migliaia di contadini in visita alla Fiera di Verona